

Memory Matters propone una riflessione sulla memoria collettiva nello spazio pubblico attraverso un progetto espositivo diffuso nel Parco del Valentino, accompagnato da un ciclo di incontri ospitato nel programma di Biennale Democrazia 2021. La storia del parco, i simboli e i monumenti che ancora oggi lo abitano sono oggetto di un'indagine svolta da quattro interventi artistici appositamente commissionati. Attraverso differenti prospettive il parco, sede delle esposizioni internazionali e nazionali dal 1884, è analizzato come spazio storico e simbolico che ha prodotto una narrazione identitaria della nazione, in stretta connessione con il passato coloniale italiano. Il progetto affronta il tema della monumentalità e della permanenza, interroga lo spazio di costruzione e conservazione della memoria pubblica introducendo le dimensioni dell'invisibile e del temporaneo.

GLOSSARIO

Esposizione universale: le esposizioni universali sono insieme fiere commerciali e mostre scientifico-culturali realizzate nelle più importanti città del mondo.

Le esposizioni rispondevano all'esigenza di esaltare le produzioni industriali nazionali e il ruolo guida del paese ospitante nell'economia e nella politica mondiale.

Zoo umano: denominati anche esposizioni etnologiche, gli zoo umani erano esposizioni pubbliche di popolazioni conquistate, obbligate a restare chiuse in recinti o gabbie. Erano organizzati in occasione dei grandi Expo. Gli zoo umani erano basati su una concezione razzista e coloniale dell'umanità e sono stati condannati in quanto disumani e razzisti.

Razzismo: ogni tendenza, psicologica o politica, suscettibile di assurgere a teoria o di esser legittimata dalla legge, che, fondandosi sulla presunta superiorità di una razza sulle altre o su di un'altra, favorisca o determini discriminazioni sociali o addirittura genocidio.

Antirazzismo: atteggiamento e azione di chi contrasta il pensiero, le dottrine e le pratiche del razzismo (implicito nella cultura ed esplicito nelle parole e nei fatti).

Colonialità: è la colonizzazione dell'immaginario e la repressione culturale. Il colonialismo è una pratica di conquista, assoggettamento e sfruttamento, mentre la colonialità è più duratura e profonda, si fonda sulla giustificazione del ruolo dei colonizzatori come organizzatori razionali del mondo e portatori di un ordine superiore.

Decolonizzare: la decolonizzazione identifica il percorso intrapreso dalle ex colonie per liberarsi della supremazia coloniale. Oggi il termine racchiude molto di più: è un appello filosofico, morale e sociale, che indica che siamo ancora soggetti all'ideologia del colonialismo. Decolonizzare significa interrogarsi sulle nostre istituzioni: chi decide cosa viene raccontato e rappresentato?

Archivio: raccolta ordinata, secondo precisi criteri, di documenti di vario genere e formato (p. e. cartaceo, audio, digitale...) la cui conservazione è ritenuta di interesse pubblico o privato. Lo stesso termine indica il luogo fisico in cui i documenti sono conservati.

Oblío: dimenticanza non come fatto momentaneo, per distrazione o per difetto di memoria, ma come stato più o meno duraturo, come scomparsa o sospensione dal ricordo; in psicologia è il processo naturale di perdita dei ricordi per attenuazione, modificazione o cancellazione delle tracce mnemoniche causato dal passare del tempo tra l'esperienza vissuta e l'atto del ricordo. Nella teoria psicanalitica l'oblio è il risultato di un processo difensivo di rimozione contro l'emergere di contenuti di memoria sgraditi.

Continua tu il glossario cercando parole importanti per leggere il mondo di oggi:



Un progetto di Biennale Democrazia
e Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

In collaborazione con Black History Month Florence



Nell'ambito di

VERSÒ



Photo: Torino e l'Esposizione Italiana del 1884.
Collezione Simeom Soria, B. 703,
Archivio Storico della Città di Torino

ALESSANDRA FERRINI

Tra due rive straniere, 2021



1

Tra due rive straniere è un'installazione audio, sviluppata dall'artista in collaborazione con la ricercatrice Mackda Ghebremariam Tesfau. Il parco è interrogato come spazio storico di rappresentazione politica: qui, a partire dalla fine dell'Ottocento, hanno avuto luogo esposizioni nazionali e internazionali, strumenti dal grande potenziale propagandistico, e di aggiornamento scientifico dei saperi. Ferrini si sofferma sull'Esposizione generale italiana del 1884 e sull'Esposizione internazionale del 1911, rievocando una storia di eventi avvenuta nel parco e la sua stretta connessione con i processi imperiali e coloniali italiani. Attraversando il Valentino e osservando alcuni simboli e luoghi visibili e invisibili - l'Arco monumentale all'Arma di Artiglieria, la sponda del Po che ospitava le "colonie libere", il Giardino roccioso, la statua di Paolo Thaon di Revel - l'artista propone una riflessione sul complesso processo di costruzione dell'identità nazionale e sulla permanenza nell'oggi delle sue tracce.

ADJI DIEYE CON SILVIA ROSI

Adji Dieye e Silvia Rosi ringraziano per lo spazio, 2021

2

Adji Dieye e Silvia Rosi ringraziano per lo spazio è un'installazione di quattro immagini fotografiche stampate su banner e allestite sui pennoni portabandiera risalenti all'Expo Italia '61, posti vicino alla Promotrice delle Belle Arti, istituzione nata nel 1842. L'opera di Adji Dieye, realizzata in collaborazione con Silvia Rosi, riflette sugli immaginari mal costruiti e segnala le forme problematiche di contestualizzazione presenti nell'ambito istituzionale italiano in relazione alle persone afrodiscendenti. L'installazione prende spunto da documentazioni delle esposizioni etnologiche di popoli africani, realizzate in occasione delle Expo, tra cui quelle del 1884 e 1911. L'opera si riferisce alle notizie che all'epoca circolavano sulle etno-esposizioni e ai preconcetti che caratterizzavano le narrazioni sulla nerezza, allora come oggi. Unendo immagini d'archivio e due autoritratti, le artiste creano un'estetica tipica delle campagne politiche che mette in discussione le modalità con cui sono costruiti gli spazi di visibilità e promozione.

LEONE CONTINI

Espositore Universale, 2021

3

Espositore Universale è una struttura a spirale contenente elementi organici. L'opera è posizionata in dialogo con l'adiacente Orto Botanico di Torino, istituzione fondata nel 1729 per volere di Vittorio Amedeo II al fine di promuovere lo studio delle piante. La forma della scultura richiama l'estetica dell'utopia modernista, un modello archetipico di celebrazione del progresso.

Espositore Universale mostra e, allo stesso tempo, imprigiona, rivelando come ogni oggetto esposto subisca una forma di costrizione. La struttura evoca sia l'attività espositiva storicamente situata nel Valentino durante le esposizioni nazionali e internazionali - note ai tempi come esposizioni "universali" - sia le pratiche delle diverse istituzioni di conservazione e di studio presenti nel parco e nelle sue vicinanze: l'Orto Botanico, il Museo della Frutta, il Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso, il Museo Anatomico. Attraverso atti di classificazione, conservazione e presentazione, queste istituzioni hanno contribuito a costruire e diffondere narrazioni fondate sull'intreccio di sapere scientifico, progresso culturale e tecnologico, identità e superiorità nazionale.

MUNA MUSSIE

Oblío, 2021

4

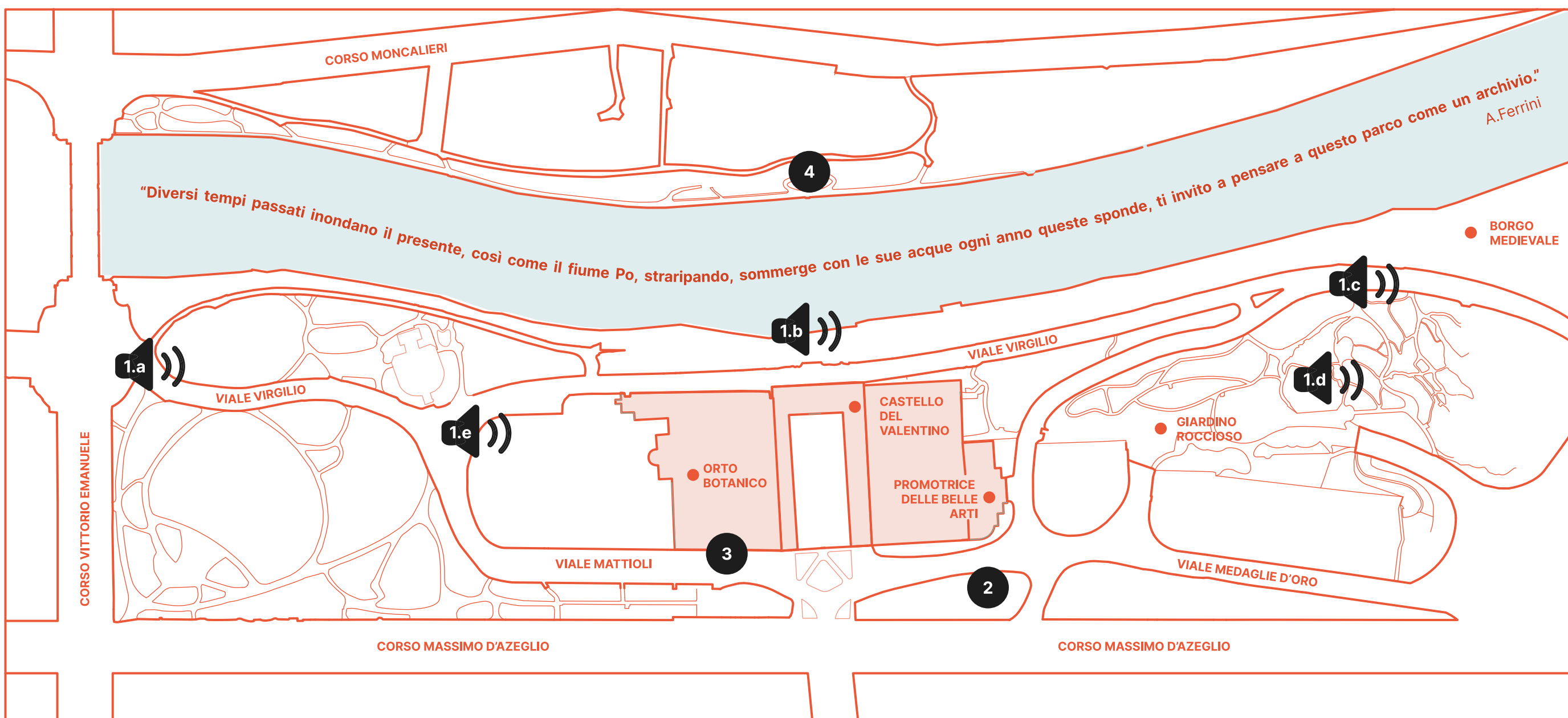
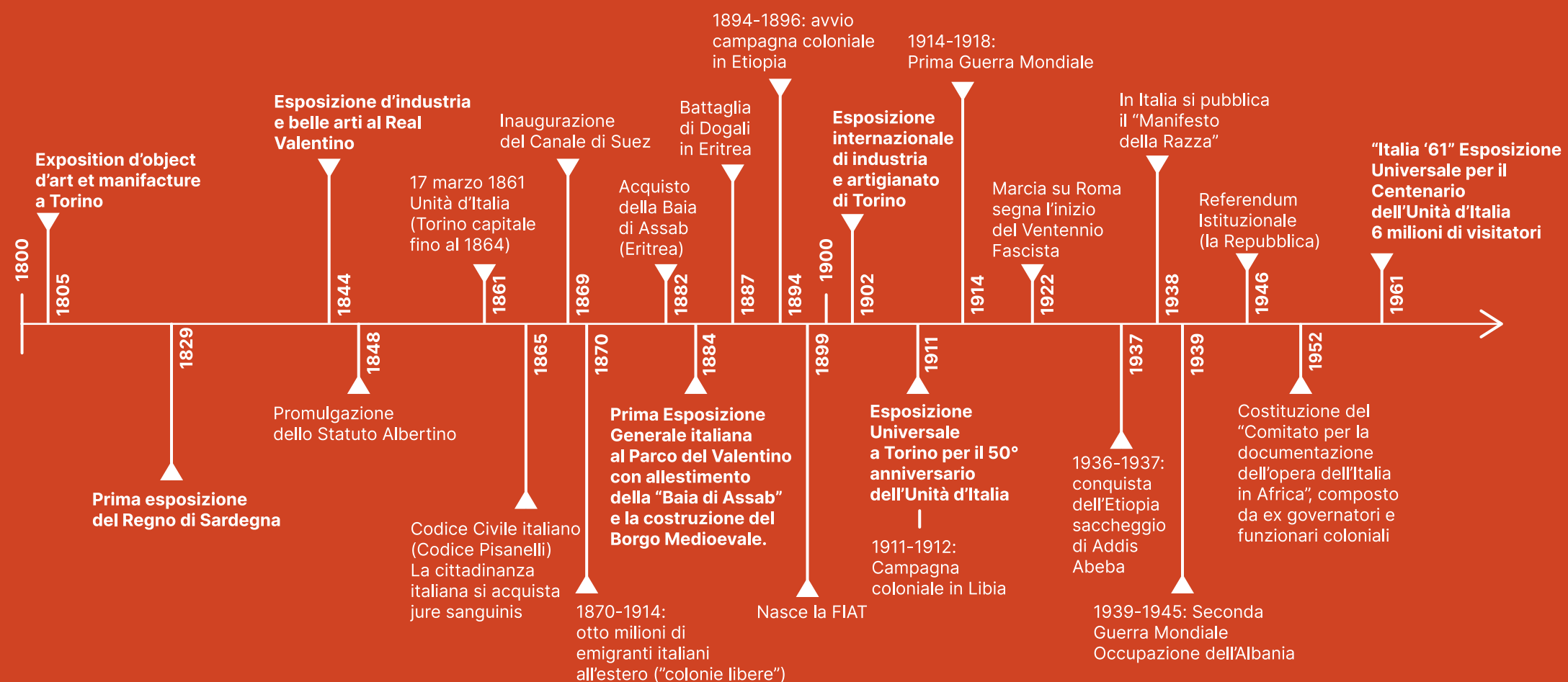
Oblío è un "monumento" temporaneo e una performance di Muna Mussie realizzata in collaborazione con l'Associazione Donne Africa Subsahariana e Il Generazione. L'opera riflette sulle dimensioni attiva e passiva della cancellazione storica. Il lavoro si concentra sulla capacità di ogni individuo di agire sulle loro realtà e sulla storia, attraverso azioni di creazione e rimozione. Un rifugio provvisorio, costituito da un ponteggio rivestito da un tessuto semitrasparente, occupa la terrazza panoramica sopraelevata del Parco Caduti dei Lager Nazisti. L'installazione è attivata da un processo collettivo di ricamo e poi di disfaccimento della parola "OBLIO".

Oblío è un anti-monumento temporaneo, un rito collettivo di costruzione e decostruzione dei vuoti della memoria pubblica e privata che passa per la riappropriazione dello spazio pubblico.

MEMORY MATTERS



Cosa ti evoca questo titolo?



1.a Monumento dell'Artigliere (1930)

"Immagina un dipinto di una natura morta: una cucina, con un camino, e un tavolo con degli oggetti disposti sopra. Un luogo spesso associato alla casa o alla famiglia e a volte anche alla cultura italiana. Quali ingredienti stai immaginando? Quali associ all'italianità? Disegna questa immagine mentale. Guarda in cima al monumento dell'Artigliere. Porta l'attenzione sul bassorilievo in alto, raffigurante una natura morta. - un interno, con un camino, e un tavolo. Esplora questa immagine. Che ingredienti servono per costruire una nazione, un'identità collettiva? Per includere ed escludere, unire e dividere?"

1.e Statua di Paolo Thaon di Revel, 1959.

Dopo aver esplorato questo parco come un archivio a cielo aperto, ascoltato una storia che si riappropria di fatti e memorie collettive, immagina di erigere qui un nuovo monumento. Che cosa celebra? Quale storia racconta?

Descrivilo o disegna sulla cartolina che ti è stata consegnata.